

## DUE IDEE A CONFRONTO

**“Io difendo Lotta Continua”. “Fare giustizia su tutto”**

● GAD LERNER E GIANNI BARBACETTO A PAG. 15

# OMBRE ROSSE • Gli arresti di Parigi (e gli anni di piombo)

## Contro “Lotta Continua, la mia gioventù: sbaglia chi scrive che fu terrorismo”

» Gad Lerner

Come dice il proverbio: se gli dai un dito si prendono la mano. Ieri l'editoriale del *Giornale* sugli arresti di Parigi indicava nei partigiani dell'Anpi e nella Fgci i custodi delle armi e dei piani insurrezionali cui avrebbero attinto i primi brigatisti. Semplificazione grossolana di una vicenda complessa, il cui fine è affermare una filiazione diretta comunismo-terrorismo. Con altrettanta disinvolta *Repubblica*,

insieme a quasi tutti gli altri media, ha inserito Lotta Continua tra le sigle del terrorismo, al pari delle Brigate Rosse. Pazienza se ciò strida con l'avver ospitato per un decennio fra i suoi editorialisti Adriano Sofri, il coimputato di Pietrostefani.

Quel titolone “Anni di piombo ultimo atto” che occupava tutta la prima pagina, sproporzionato, certo, voleva risuonare come un *rede rationem*. Né più né meno del salviniano “La paccchia è finita” riesumato con gusto su *Dagospia*.

**HO MILITATO** in Lotta Continua dal 1973 fino al 1976. Poi, per altri tre anni, ho scritto sull'omonimo quotidiano. Ricordo bene la raccomandazione rivoltami da Claudio Rinaldi, uno dei più bravi direttori della mia generazione, anche lui passato dall'esperienza di Lc: “Se vuoi fare il giornalista devi dimostrare di aver posto fine a quel sodalizio e non esitare a raccontarne le pagine oscure”. Respinsi il consiglio di Claudio e ci guardammo in cagnesco per un bel po', salvo vivere una riconciliazione durante la dolorosa malattia che se lo portò via troppo presto.

Nel 1993, arrivato a *La Stampa* da vicedirettore, mi fu assegnata la stanza di Carlo Cassalegno, assassinato dalle Br. A proposito di quel delitto nel 1977 avevamo scritto parole inequivocabili su *Lotta Continua*. Ci valsero minacce dall'ala militarista del movimento, che si prolungarono negli anni seguenti. Per certi versi, segnarono il nostro passaggio all'età adulta, il ripudio della violenza rivoluzionaria come strumento di emancipazione. Ma cosa volete che importi ciò a chi oggi identifica Lotta Continua con il terrorismo? Cosa volete che gli importi se quella nostra battaglia politica scongiurò il passaggio alla lotta armata di molti giovani tentati di intraprenderla? Cosa volete che gli importi se favorimmo la disacciazione e la consegna delle armi di chi ci era finito dentro?

Gli arresti di Parigi non curano una ferita ancora aperta, ma la perpetuano.



“**Repubblica**  
aveva come  
editorialista  
Sofri: adesso  
mette Lc nella  
lotta armata



Non è smemoratezza, al contrario: è una speciale, accanita, perdurante ostilità che posso ben descrivere essendone anch'io, nel mio piccolo, un frequente bersaglio in quanto ex di Lc non pentito.

La mancata abiura delle scelte compiute in gioventù, previa confessione dei dettagli mancanti sulle pratiche violente messe in atto

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



**Scontri violentissimi**  
Milano,  
14 maggio  
1977  
FOTO ANSA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.